

Claudio Girelli, Alessia Bevilacqua, Maria Arici & Francesco Pisanu

EDITORIALE

Prevenire il fallimento educativo e la dispersione scolastica

La condizione di studenti che presentano situazioni di svantaggio tali da esporli al rischio di fallimento educativo e di dispersione scolastica preoccupa il mondo della scuola, delle istituzioni politiche, la società civile e il mondo economico. Quando le fragilità educative di questi ragazzi non trovano adulti in grado di accompagnarli, si aprono percorsi di disagio, di possibile devianza o comunque di mancato sviluppo delle loro potenzialità. Recentemente il MIUR (2018) ha restituito un'analisi quantitativa e qualitativa del fenomeno della dispersione scolastica e dell'insuccesso formativo in Italia offrendo anche un insieme di raccomandazioni per il contrasto e la prevenzione. Nel messaggio di saluto a un recente convegno¹ il Presidente della Repubblica ha invitato a considerare questo tema come una questione centrale non solo per la scuola, ma per l'intera società, definendola *"un'amputazione civile e anche una perdita economica per il Paese"*.

Il secondo numero monografico di RicercaAzione per il 2018 affronta il tema dell'insuccesso formativo presentando ricerche ed esperienze che si sono misurate con esso. Al di là dell'entità del fenomeno e della varietà dello stesso, si è voluto dare voce a realtà che hanno attivato dispositivi didattici, progettuali o sistemici per prevenirlo e affrontarlo. L'idea progettuale di questo numero prende spunto dai tanti incontri con i referenti BES delle scuole trentine e dalle loro esperienze raccolte durante la ricerca *"Leggere le fragilità educative a scuola per intervenire"*², presentata in questo numero, e dalla volontà di dar conto dell'impegno e della creatività che la scuola attiva per rispondere ai bisogni di questi studenti che *"da soli non ce la fanno"*³. Introducono il numero articoli che offrono elementi di contesto: una lettura del fenomeno, il

¹ Il convegno *'La scuola colabrodo, ridurre la dispersione è possibile'* è stato organizzato dalla rivista Tuttoscuola il 2/10/18 a Roma. La stessa rivista ha pubblicato un documentato dossier sul tema per porre il problema all'attenzione delle forze politiche.

² Girelli C. e Bevilacqua A., (2018), *Leggere le fragilità educative a scuola per intervenire. Una ricerca per sostenere i processi di crescita degli studenti nelle scuole trentine*, IPRASE (coordinamento di ricerca Maria Arici), Trento. La ricerca, definita congiuntamente all'Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa (IPRASE) e al Dipartimento della Conoscenza della Provincia Autonoma di Trento, intendeva esplorare il contesto scolastico trentino, dalla scuola primaria alla secondaria di secondo grado, inclusi i percorsi di istruzione e formazione professionale, per far emergere la realtà degli studenti *"che presentano situazioni di svantaggio [...] determinate da particolari condizioni sociali o ambientali e difficoltà di apprendimento tali da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione"* (Art. 3 lettera C del Decreto del Presidente della Provincia 8 maggio 2008, n.17-124, attuativo dell'art. 74 della legge provinciale n. 5 del 7 agosto 2006) ma soprattutto rispondere ai bisogni di questi studenti.

³ Una serie di esperienze realizzate è stata recentemente documentata in Lorandi F. e Arici M. (a cura di) (2018),

lavoro di rete, la consapevolezza delle caratteristiche dei nuovi adolescenti, la relazione tra benessere e successo scolastico.

In riferimento ai documenti internazionali e nazionali, Girelli e Bevilacqua presentano le dimensioni e le caratteristiche dell'insuccesso formativo e della dispersione scolastica evidenziando le indicazioni che vengono offerte per progettare politiche e strategie efficaci di intervento.

Al panorama internazionale e nazionale seguono, a cura degli stessi autori, i risultati della ricerca che ha inteso leggere la problematica nel contesto scolastico trentino.

La Femina *et al.* presentano l'intervento che l'Unità Operativa di Psicologia attua in Trentino per intervenire a sostegno delle fragilità educative che emergono nel contesto scolastico. Dai dati e dai casi emblematici presentati emerge la necessità di un lavoro di rete tra servizi specialistici, servizi sociali e scuola: solo l'intreccio degli sguardi e delle azioni risulta infatti efficace.

L'azione della scuola è rivolta ad adolescenti il cui modo di vivere la relazione con il mondo adulto è profondamente cambiato nelle ultime generazioni. Lancini e Salvi offrono alcuni elementi per cogliere questi mutamenti, suggerendo la necessità di declinare il ruolo dell'adulto secondo modalità che tengano conto del funzionamento psichico, affettivo e relazionale dei 'nuovi adolescenti'.

La ricerca realizzata da Lucisano *et al.* nella scuola secondaria di primo grado evidenzia la necessità di ripensare il lavoro scolastico a partire dai vissuti degli studenti. In particolare emerge la necessità di interventi per migliorare la condizione di benessere degli studenti per favorirne l'apprendimento ristrutturando le modalità con cui viene organizzata la vita di classe.

Le ricerche internazionali individuano nel *background* migratorio un possibile fattore di

rischio di fallimento educativo e dispersione scolastica. Nel suo articolo riferito alla realtà francese, Lerin presenta il dispositivo di mediazione scolastica transculturale tra scuola e famiglie migranti come azione utile a ridurre la fragilità scolastica di questi studenti.

La parte centrale di questo *special issue* è dedicata alla presentazione di ricerche ed esperienze relative a interventi preventivi rispetto al fallimento formativo orientati a migliorare l'esperienza scolastica per tutti gli studenti o a supportare specifiche situazioni di fragilità.

Lo sviluppo di un'educazione etica e di competenze socio-emotive è il tema di due ricerche realizzate l'una nelle scuole primarie italiane e l'altra in scuole dell'infanzia negli USA. I progetti presentati dimostrano l'importanza di educare al prendersi cura di sé, degli altri e della comunità fin dall'inizio del percorso scolastico per sviluppare nella scuola contesti relazionali supportivi.

La prima classe della scuola primaria costituisce per i bambini un'esperienza decisiva rispetto al loro vissuto scolastico: è l'incontro con l'alfabetizzazione formale e con l'apprendimento in generale. A partire dalle ricerche neuropsicologiche sulle funzioni attentive ed esecutive, Veneroso *et al.* hanno realizzato una sperimentazione di un modello didattico per l'apprendimento in classi prime della scuola primaria del territorio trentino. Le evidenze statistiche confermano le ipotesi secondo cui il potenziamento del sistema attentivo-esecutivo avrebbe permesso di raggiungere un maggior grado di automatizzazione e precisione nella lettura, nella scrittura e negli aspetti del calcolo e migliorato gli aspetti autoregolativi.

La ricerca Di Moreno-Morilla *et al.*, realizzata in 20 scuole primarie di Siviglia (Spagna), pone l'accento sulla necessità di considerare i diversi punti di vista dei genitori, dei bambini

e delle insegnanti rispetto all'apprendimento della lingua scritta. In particolare viene rilevato come il basso status socio-economico delle famiglie e la loro situazione di marginalità possa costituire un fattore critico per un positivo sviluppo dell'apprendimento dei figli e richieda da parte della scuola un'attenzione a modulare la propria proposta perché non venga vanificata.

Nel loro contributo, Bevilacqua e Bergmann discutono l'approccio *flipped learning* alla didattica in relazione all'apporto che esso può offrire per le situazioni di studenti in difficoltà rispetto ai compiti di apprendimento. Le pratiche didattiche orientate a questo approccio promuovono lo sviluppo di un senso di corresponsabilità e di cura che migliora il clima relazionale e l'apprendimento.

La recente introduzione nel sistema scolastico dell'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro ne ha evidenziato le opportunità, ma anche le criticità. La ricerca di Poy *et al.* offre un contributo interessante ponendo l'attenzione sulle competenze trasversali (*soft skills*) che possono essere sviluppate nell'ambito di questi percorsi. I risultati forniscono informazioni utili per il rafforzamento del produttivo rapporto scuola-mondo, nella prospettiva anche di una riduzione del preoccupante flusso di giovani nella condizione di Neet.

Batini *et al.* presentano i risultati del secondo anno del progetto 'NoOut 2' per la promozione del successo scolastico nella scuola secondaria di primo grado. L'ipotesi sperimentata nella ricerca è che l'attivazione di modalità di apprendimento partecipativo incrementi la motivazione, il senso di auto-efficacia e lo sviluppo di competenze utili a promuovere il successo educativo. I risultati dei gruppi sperimentali segnalano una significativa modificazione di queste variabili che costituiscono fattori cruciali per la diminuzione della probabilità di fallimento educativo e dispersione scolastica.

L'apprendimento delle lingue straniere costituisce una situazione critica per studen-

ti con disturbi linguistici. La ricerca linguistica presenta esperienze realizzate in contesti di isolamento dei soggetti che non rispecchiano il contesto scolastico italiano. Per questo motivo la ricerca-azione di cui Celentin e Daloso presentano i risultati è particolarmente originale poiché ha attivato percorsi di apprendimento delle lingue straniere per apprendenti con disturbi linguistici nel contesto naturale della classe, modificando le pratiche didattiche in direzione inclusiva.

Agli studenti di origine straniera si rivolgono le due esperienze trentine presentate negli articoli di Borri *et al.* e di Ziglio e Arici. Nel primo articolo si affronta la tematica dell'italiano L2 come lingua dello studio presentando un percorso di formazione rivolto ai docenti della scuola secondaria di secondo grado e della formazione professionale per la produzione di strumenti didattici personalizzati atti a favorire la comprensione e lo studio dei contenuti disciplinari, mentre nel secondo articolo si presenta la sperimentazione del dispositivo del *tutoring* per rispondere ai bisogni degli adolescenti stranieri in condizione di vulnerabilità. Entrambe queste esperienze di cui si discutono i risultati, mostrano l'efficacia di azioni di personalizzazione didattica per studenti a rischio di insuccesso scolastico per criticità legate al *background* migratorio e all'apprendimento dell'italiano come L2, che risultano peraltro dispositivi didattici e formativi utili per incrementare la valenza inclusiva dell'esperienza scolastica per tutti gli studenti, indipendentemente dall'origine degli ostacoli che rischiano di compromettere il loro percorso scolastico.

Con gli ultimi tre articoli l'attenzione si sposta dal piano della didattica al contesto organizzativo.

Nel contributo di Gurr e Acquaro si affronta il ruolo strategico che il dirigente scolastico può svolgere per la promozione del successo formativo degli studenti in situazione di fragilità educativa. Vengono presentati tre studi di caso realizzati nell'ambito dell'In-

ternational Successful School Principalship Project (ISSPP) relativi a dirigenti di una scuola primaria e di due scuole secondarie di Melbourne, Australia. Gli elementi significativi che emergono riguardano lo stile di leadership del dirigente scolastico, perciò possono offrire interessanti spunti nonostante la diversità di contesto ordinamentale.

Il ruolo dell'insegnante di sostegno non riguarda solamente gli studenti con disabilità, ma costituisce una risorsa per incrementare la valenza inclusiva del contesto scolastico. Il modo in cui si realizza il suo intervento è al centro di un vivace dibattito. La sperimentazione di cui lanes e Cattoni rendono conto nel loro articolo ha messo alla prova un nuovo modello di organizzazione didattica che prevede l'utilizzo delle ore di sostegno in modalità di co-docenza.

Nel confrontarsi con la complessità sempre crescente del loro compito, gli insegnanti chiedono modalità formative che li accompagnino e li sostengano nel loro agire quotidiano, traducendo le prospettive teoriche in pratiche d'aula che tengano conto della singolarità e unicità delle situazioni che si trovano ad affrontare. Venuti *et al.* presentano l'esperienza pluriennale di accompagnamento formativo di ormai più di 70 consigli di classe di scuole di ogni ordine e grado riguardo al processo di inclusione di alunni con disturbo dello spettro autistico. L'interesse di questo contributo, al di là della specificità delle problematiche degli studenti affrontate, sta certamente nel riconoscimento da parte degli insegnanti della validità di tale modello di supporto e nelle ricadute positive riscontrate sull'apprendimento e sullo sviluppo personale degli alunni.

La problematica affrontata in questo numero di RicercAzione è complessa e non si lascia definire e incasellare in schemi riduttivi. Nel raccogliere questi contributi abbiamo ritrovato la necessità di assumere un atteggiamento comune: il lasciarsi interrogare dai bisogni di crescita degli studenti in una prospettiva di successo formativo che assume l'orizzonte del loro progetto di vita.

Lasciarsi interrogare:

- come ricercatori in campo educativo, per interpretare il proprio lavoro in una prospettiva di *service research*;
- come singoli docenti e operatori della sanità e del sociale, per maturare la convinzione che pure nelle situazioni più compromesse qualcosa è sempre possibile fare, anche solo modificare il proprio modo di leggere la realtà e costruire reti fra gli adulti che, a vario titolo, intervengono;
- come istituto scolastico, perché, accanto a un lavoro di monitoraggio capace di cogliere non solo i problemi, ma soprattutto le risorse presenti in ogni studente, venga riconosciuta la necessità di una funzione di regia capace di promuovere cultura professionale rispetto all'inclusione e vengano altresì valorizzati e sostenuti i piccoli o grandi movimenti di innovazione realizzati;
- come sistema scuola, perché la complessità delle situazioni di questi studenti richiede flessibilità e possibilità di 'cercare dal basso' le soluzioni, al fine di rispondere efficacemente ai loro bisogni.

Buona lettura!